

GLI AUTORI

Antonio Bernucci è Consulente del Lavoro e Tutor didattico in Diritto del Lavoro – Università di Bologna

Filippo Cicognani è Professore Associato di Diritto Tributario – Università di Bologna

Federica Farneti è Professoressa Associata di Economia Aziendale – Università di Bologna

Francesco Gennari è Professore Associato di Diritto Commerciale – Università di Bologna

Emanuele Menegatti è Professore Ordinario di Diritto del Lavoro – Università di Bologna

Francesco Quarta è Professore Aggregato di Diritto Privato – Università di Bologna

Alberto Zangheri è Staff Auditor di PricewaterhouseCoopers LLP

Francesca Zoboli è dottoranda di ricerca in Diritto Europeo – Università di Bologna

FRANCESCO GENNARI

PREMESSA

È sempre più evidente che l'interazione fra le università ed il mondo circostante, inteso sia come mondo del lavoro, nel quale gli studenti finiranno per riversare le competenze acquisite, sia come società civile, che possa godere dei risultati prodotti dalla ricerca scientifica svolta in ambito universitario, costituisce uno dei punti di forza sui quali puntano tutti gli atenei italiani.

La disseminazione dei risultati della ricerca in favore della società è diventata finalità primaria di tutte le articolazioni universitarie: dai dipartimenti, alle scuole, alle facoltà, per arrivare ai singoli ricercatori ed ai gruppi di ricerca.

Su queste basi anche la costituzione di partnership fra le istituzioni universitarie ed il mondo del lavoro è uno strumento che può generare risultati particolarmente efficaci, soprattutto in determinati ambiti, per fare in modo che le conoscenze perseguite tramite il lavoro di docenti e ricercatori possa essere adeguatamente sfruttato dai veri destinatari dell'attività universitaria, che sono i cittadini, sia nelle loro organizzazioni sociali che in quelle più strettamente di natura economica.

Con queste prospettive, la Scuola di Economia Management e Statistica dell'Università di Bologna, da lungo tempo ha impostato una proficua collaborazione con la Fondazione della Cassa di Risparmi di Forlì, che dedica con grande attenzione una parte delle proprie risorse istituzionali al finanziamento di progetti di ricerca che possano avere ricadute positive sul territorio nel quale la Fondazione opera.

In tale ottica, all'inizio del 2014 la Fondazione ha richiesto a tutte le articolazioni accademiche operanti sul territorio di partecipare ad un bando, presentando autonomi progetti di ricerca, sui temi più disparati, che potessero, tuttavia, avere risultati interessanti per il tessuto economico e sociale della provincia e della regione, fra i quali sarebbero stati selezionati quelli più significativi, ai quali erogare un finanziamento per la loro realizzazione.

Il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, che è uno dei dipartimenti che operano in maniera significativa nella Vicepresidenza di Forlì

della Scuola di Economia Management e Statistica, ha colto l'occasione per partecipare a tale bando, nella doppia componente, quella sociologica e quella giuridica. Per quanto riguarda quest'ultima, in particolare, un gruppo di docenti e ricercatori del Dipartimento ha predisposto un progetto di ricerca dal titolo "Strumenti giuridici di economia e finanza per lo sviluppo e la crescita sostenibile nel territorio di Forlì e Cesena".

Il progetto aveva la finalità di svolgere una ricerca volta ad analizzare il tessuto economico del territorio circostante, anche in relazione ai servizi ed alle infrastrutture fornite dalle istituzioni, al fine della creazione e del successivo trasferimento verso il territorio di nuove conoscenze e soluzioni inerenti la regolamentazione giuridica degli strumenti economici e finanziari a disposizione degli operatori, con l'obiettivo di favorire la formazione di una nuova cultura imprenditoriale, al fine di sviluppare ed implementare le *performance* delle imprese operanti sul medesimo territorio.

Con uno sviluppo previsto nell'arco di un triennio, come da bando, questo progetto è stato articolato in diverse fasi, delle quali la prima è stata dedicata alla realizzazione di un'analisi territoriale del tessuto imprenditoriale della provincia di Forlì-Cesena, come base di partenza per la valutazione delle conoscenze strumentali all'attuazione del progetto e per la messa a punto degli interventi necessari all'avvio delle attività.

Il bando è stato prescelto fra quelli finanziati dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì, e l'attività di ricerca è potuta iniziare grazie al sostegno economico ricevuto.

Nella prima fase è stato instaurato un contatto con le imprese del territorio, anche attraverso le istituzioni, quali la camera di commercio e le associazioni di categoria più rappresentative, al fine di monitorare lo stato di fatto che oggi caratterizza le strutture imprenditoriali, come punto di partenza per la successiva fase di valutazione delle opportunità.

La seconda fase del progetto ha riguardato, poi, l'analisi critica dei risultati ottenuti e l'applicazione ad essi delle nuove conoscenze maturate nell'esperienza nazionale ed internazionale, e di quelle prodotte con l'attività di ricerca, in relazione agli strumenti economici, finanziari e giuridici utili a favorire la crescita sostenibile del territorio.

La terza fase del progetto, poi, è consistita nell'organizzazione di diverse iniziative volte alla divulgazione delle conclusioni alle quali è giunto il gruppo di ricerca, nella forma di occasioni pubbliche di confronto e di presentazione delle soluzioni maturate nel corso dei lavori.

Anche questa fase, peraltro, è stata occasione proficua per l'approfondimento delle tematiche affrontate dal gruppo di ricerca, che oggi hanno trovato la loro configurazione finale nelle pagine di questo volume.

Come è testimoniato dai contributi inseriti nella pubblicazione, il progetto si è sviluppato su separati temi di ricerca, in relazione alle varie aree nelle quali i ricercatori partecipanti al gruppo svolgono da tempo la loro attività, e che affrontano, quindi, le problematiche connesse all'applicazione delle discipline proprie dei settori scientifico-disciplinari di appartenenza.

Nel gruppo era rappresentata, a questi fini, la componente privatistica, che si è occupata dei profili più strettamente civilistici dell'attività d'impresa, quella più prettamente giuscommercialistica, sia sotto il profilo societario che quello aziendale e finanziario, quella inerente il diritto del lavoro, in costante evoluzione negli ultimi anni, e quella del diritto fiscale e tributario, che da sempre costituisce *punctum dolens* per chi svolge attività economiche.

Come sarà agevole verificare con la lettura dei singoli contributi, anche se il rapporto con il mondo del lavoro non è sempre stato agevole e produttivo, ogni settore della ricerca ha cercato di individuare le maggiori criticità, connesse all'applicazione delle singole discipline interessate, al fine di individuare i punti di debolezza e, conseguentemente, indicare le soluzioni migliori ai problemi che si sono progressivamente presentati.

Nel settore del diritto tributario, ad esempio, particolare attenzione è stata dedicata alle agevolazioni fiscali all'innovazione ed allo sviluppo delle PMI, con specifico riferimento a singoli temi quali le agevolazioni allo sviluppo economico previste sia da norme interne che europee, a quelle dedicate alle attività di ricerca scientifica ed all'innovazione tecnologica, per arrivare alle agevolazioni agli investimenti ambientali, tema molto sentito a tutti i livelli. Specifica attenzione è stata, poi, dedicata al regime tributario delle *start up*, con l'obiettivo di fornire alle PMI un quadro chiaro e completo degli strumenti giuridici previsti dalla legge fiscale per "premiare" le imprese che investono e si rafforzano per accrescere la propria competitività nel mercato interno ed internazionale.

I contributi offerti dalla componente civilistica hanno riguardato i vecchi e i nuovi strumenti di finanziamento rivolti alle imprese e ai consumatori. Nelle diverse pubblicazioni e iniziative convegnistiche realizzate nel periodo coperto dal progetto finanziato dalla Fondazione, è stato posto al centro del dibattito il nuovo diritto applicabile alle imprese operanti nel terzo settore dell'economia. In particolare, sono state studiate le opportunità e i rischi connessi alla così detta *impact finance*, dove la misurazione del "rendimento" dell'investimento, sia esso pubblico o privato, non avviene più in termini esclusivamente monetari e finanziari, ma per l'appunto in relazione al risultato (impatto) sociale in concreto realizzato. Speciale enfasi è stata data, altresì, al tema del contratto di prestito sociale nelle cooperative, non soltanto di consumo. In separata sede, sono state studiate le discipline che, nel diritto dei con-

tratti di banca, hanno reso possibile – in recepimento degli auspici formulati in dottrina – l'estensione dello statuto protettivo del consumatore alle micro-imprese. Nel saggio confluito nella presente raccolta, invece, muovendo dall'esame dei rapporti tipicamente bancari, il percorso si è sviluppato avendo di mira l'obiettivo del ritorno al credito responsabile, al culmine di un ventennio di contenzioso che ha pesantemente incrinato la fiducia del pubblico nella capacità del sistema bancario di auto-controllarsi.

Sotto il profilo del diritto del lavoro, di così grande impatto sociale, si è rilevato che dal quadro che si delinea è necessario proporre soluzioni specifiche per la singola impresa, allo scopo di sensibilizzare le aziende sul tema dell'utilizzo degli strumenti contrattuali più consoni alla natura e finalità dell'azienda, puntando sull'adozione di politiche di formazione professionale efficaci, in grado di spingere le imprese, ove possibile, verso settori a maggiore contenuto di conoscenza e quindi valore aggiunto, anche sfruttano l'implementazione di strumenti di *welfare* aziendali e di politiche di incentivazione economica (soprattutto attraverso la contrattazione collettiva di secondo livello) in grado di influire positivamente sulla produttività del lavoro, anche tenuto conto delle novità di cui all'ultima Legge di Stabilità.

Tenuto, poi, conto del dato che individua una scarsa presenza delle imprese del territorio nei settori ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza, si è valutato l'utilizzo che abitualmente l'azienda opera della formazione professionale, mentre per le poche aziende maggiormente strutturate, che fanno registrare una presenza sindacale al loro interno, si è verificata la presenza di strumenti di *welfare* aziendale e la loro genesi, nonché di sistemi retributivi (e non) di valorizzazione della produttività del lavoro.

Anche i profili aziendalistici sono stati oggetto di approfondimento, partendo dalla riflessione che dai dati a disposizione emerge che le aziende di piccole dimensioni (con un fatturato inferiore a 5 milioni) hanno scontato una flessione molto marcata nel triennio 2011-2013, anche se un po' più contenuta risulta la flessione per le aziende di dimensioni maggiori (con un fatturato tra i 5 e i 50 milioni). Dalle analisi dei bilanci, si desume che l'aumento di fatturato delle aziende di grandi dimensioni è dovuto alle esportazioni, e quindi alla loro capacità di essere competitive e alla loro presenza sui mercati esteri. La capacità di competere sui mercati esteri si pone dunque, per esse, a fondamento dell'incremento dei ricavi. Queste sono infatti le aziende che hanno saputo cogliere l'opportunità di operare su mercati diversi da quelli italiani. Pertanto si delinea come elemento strategico la capacità di internazionalizzare delle grandi aziende. Le aziende, però, devono contestualmente essere in grado di confrontarsi con diversi stakeholder che richiedono sempre maggiori attenzioni al tema della sostenibilità. Pertanto, una potenziale rispo-

sta al tema di farsi conoscere ed apprezzare anche all'estero è rappresentata dalla capacità, da parte delle imprese, di operare in maniera sostenibile e di rendicontare l'attività svolta in questa direzione, in linea con la nuova Direttiva UE. Tale strumento giuridico richiede, alle aziende di grandi dimensioni (con specifiche caratteristiche, per esempio avere più di 500 dipendenti), di comunicare le informazioni non finanziarie (Direttiva 2014/95/UE). Inoltre, le aziende di minore dimensione, che rientrano nella *supply chain* dell'azienda di maggiore dimensione, devono potere comunicare all'azienda principale le informazioni anche sociali e ambientali. Per questo motivo, la ricerca si è posta come obiettivo quello di investigare cosa è stato fatto dalle maggiori aziende del territorio di Forlì-Cesena in termini di comunicazione di informazioni non finanziarie; per comprendere lo stato dell'arte, per verificare se la gestione sostenibile che viene rendicontata e che è di supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese e per individuare possibili modelli comportamentali che possano essere indicati nel rendicontare le informazioni non finanziarie, a beneficio anche delle imprese di non grandi dimensioni. La ricerca ha avuto anche l'obiettivo di comprendere quali sono le iniziative del territorio a beneficio di un'informazione sulla gestione sostenibile e quali sono ancora gli spazi che dovranno o potranno essere coperti in termini di comunicazione non finanziaria, anche nell'intendimento, come si è osservato, di rendere le aziende sempre più in grado di competere sui mercati internazionali e di uscire, nel contempo, dal periodo di crisi che ha contraddistinto gli ultimi anni della loro attività.

Venendo, infine, al diritto commerciale, e rilevata la particolare semplicità organizzativa delle imprese presenti sul territorio della provincia di Forlì e Cesena, si sono approfonditi i temi della *governance*, per individuare i modelli organizzativi più efficaci, sia a livello di amministrazione e controllo che a livello di strutture interne, per migliorare le *performance* aziendali, con il coinvolgimento di esterni, nonostante la tradizionale "familiarità" delle piccole imprese italiane. In linea, poi, anche con ciò che oggetto di esame in ambito privatistico, sollecitare l'utilizzazione di strumenti di collaborazione, per il coinvolgimento di terzi finanziatori, non soltanto con la formula dei *mini-bond*, che sono dedicati alle imprese di dimensioni già ragguardevoli, ma anche con i più accessibili strumenti finanziari partecipativi e titoli di debito, poco diffusi nella prassi ma potenzialmente molto utili.

Come è possibile intuire dal contenuto dei singoli contributi, nei diversi aspetti oggetto di ricerca, è emerso che, forse anche per una certa soddisfazione connessa ad una buona tenuta rispetto ai gravissimi effetti della crisi, culminati negli anni dal 2010 al 2014, le imprese del territorio si sono dimostrate restie a prendere in considerazione le opportunità offerte dalle discipli-

ne di settore, anche se predisposte proprio per agevolare lo sviluppo e l'internazionalizzazione. I motivi di tale scetticismo sono riconducibili, secondo le verifiche effettuate, al timore che i risultati perseguibili non siano adeguati agli investimenti necessari per il pieno sfruttamento di tali opportunità.

Le conseguenze primarie di tale atteggiamento sono riscontrabili in una scarsa propensione agli aspetti organizzativi dell'attività d'impresa, che costituiscono, invece, il caposaldo delle teorie legate al miglioramento della produttività e dell'efficienza, con profili che interessano sia il fronte della *governance* che quello legato alla contabilità ed alla rendicontazione, con ovvie ricadute anche in tema fiscale. Sotto aspetti, peraltro, anche gli altri settori presi in considerazione nel progetto di ricerca hanno rivelato le stesse particolarità, come nel caso degli incentivi disponibili in relazione a temi propri del diritto del lavoro, dove le tematiche del welfare aziendale e della formazione continua del personale sono risultate poco considerate a livello provinciale.

Dai risultati del lavoro svolto, inoltre, a prescindere dalle singole tematiche, è emerso con chiarezza che uno dei problemi di fondo che si sono riscontrati è stato proprio quello relativo alle difficoltà di dialogo fra mondo universitario e le circostanti realtà lavorative ed imprenditoriali, dialogo che, invece, deve essere sempre tenuto vivo e deve essere sviluppato nel corso del tempo. L'attività universitaria, infatti, deve trovare naturale sbocco dei suoi risultati proprio nella società e nelle altre realtà produttive che la circondano, e non ci si può che augurare che iniziative come quella promossa e sostenuta dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, e che ha dato il via alla predisposizione del presente lavoro, possano avere sempre maggiore realizzazione e diffusione.